

COMUNICATO STAMPA

La Camera Penale di Lucca, aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane, fa interamente proprie le ragioni fondanti l'astensione dalle udienze penali proclamata dall'Unione medesima per i giorni 23 e 24 febbraio 2012.

Lungi dal voler rivendicare, con tale iniziativa di protesta, privilegi di carattere corporativo, che mai hanno costituito oggetto dell'attività politica della Camera Penale di Lucca, intendiamo piuttosto denunciare la gravissima lesione del diritto di difesa di ogni cittadino, "inviolabile" per dettato costituzionale, conseguente ai recenti provvedimenti economici adottati dalla precedente e dalla attuale maggioranza di governo.

Sia le manovre estive sia le ultime, messe in atto dal Governo Monti, sono inequivocabilmente dirette, non certo a garantire ai cittadini un difensore preparato tecnicamente e deontologicamente, specializzato nella materia oggetto della difesa ed attento ai diritti di libertà del proprio assistito, che è quanto necessiterebbe, ma piuttosto ed esclusivamente una riduzione del costo delle prestazioni legali per le imprese. Di tale volontà è emblematica l'introduzione della possibilità per le imprese (ed immediatamente il pensiero va alle banche ed alle assicurazioni) di costituire società di capitali detenute anche a maggioranza da soci non professionisti, nell'ambito delle quali il singolo socio professionista, e con lui i tratti qualificanti la missione del difensore e la coscienza del ruolo dal medesimo svolto nel processo e nella società, saranno necessariamente sacrificati alla logica del profitto di impresa. Ciò significherà la necessaria soppressione dei valori fondanti la professione forense, quali l'indipendenza da ogni potere e la assoluta segretezza dei contenuti della propria prestazione, e con essi il venir meno di ciò che il difensore rappresenta nella società, il baluardo e presidio delle garanzie di libertà di ciascuno. Si tratta di un profondo stravolgimento etico e politico dei principi dello stato di diritto su cui fonda la nostra civiltà. E proprio per questo merita la più ferma e chiara denuncia.

Come merita assoluta protesta il non essersi affatto curati, né il precedente né l'attuale governo, pur in una situazione caratterizzata da numeri parossistici e da profonda dequalificazione della classe forense, della qualità della prestazione professionale. Ciò che ogni cittadino dovrebbe rivendicare, a garanzia dei propri diritti di libertà, è di poter godere di un avvocato preparato, specializzato, deontologicamente attrezzato, consapevole della missione cui adempie, un avvocato in grado di tutelare al meglio i propri diritti. Al contrario le recenti manovre, con il pretesto di garantire un veloce accesso ai giovani al lavoro, hanno inciso in misura preoccupante sul tirocinio professionale, riducendolo ad una preparazione "di carta", conseguibile all'università, nelle cancellerie degli uffici giudiziari e persino presso le pubbliche amministrazioni. L'ingresso nel mondo forense di difensore così "non formati" determinerà necessariamente un ulteriore incremento dei numeri e un peggioramento del livello qualitativo della prestazione professionale, e, nella necessità di far fronte ad ogni costo al conseguente ed inevitabile disagio economico, un abbassamento della tensione deontologica. Di un difensore di tal fatta i cittadini possono ed anzi devono farne a meno.

Il diritto di difesa, come tutti i diritti inviolabili della persona, primo fra tutti il diritto alla salute, necessita di professionalità adeguate alla sacralità del ruolo cui assolvono. Come scandalizzerebbe chiunque il sapere che il proprio medico si è preparato non nelle cliniche, ma sulla carta, che non ha conseguito alcuna specifica professionalità di settore, e dunque sa far tutto e nulla, che, nel prescrivere un farmaco, si sta attenendo prioritariamente ad una logica di profitto, piuttosto che al benessere del suo paziente, ci auguriamo che scandalizzi il sapere che l'avvocato che la politica intende offrire ai cittadini si sarà formato solo nelle aule delle università, sarà privo di ogni competenza di settore, si premurerà di garantire il risultato economico alla impresa di appartenenza piuttosto che tutelare i diritti del suo assistito.

Il Presidente

della Camera Penale di Lucca

Lodovica Giorgi